

Le radici della libertà

Un maestro di scuola spiega la Costituzione

Dal libro di Angelo Petrosino «Valentina in Parlamento» pubblichiamo la prefazione del presidente di «Libera» e fondatore del Gruppo Abele

DON LUIGI CIOTTI

QUESTO CHE STAI SFOGLIANDO È UN LIBRO CHE TI CONSIGLIO CALDAMENTE. Angelo Petrosino, l'autore, ci sa davvero fare con la penna: riesce a dire in modo semplice concetti molto importanti e profondi. E conosce - lo si capisce subito - il mondo di voi ragazzi. I vostri sogni, le vostre speranze, le vostre paure, i vostri dubbi.

Sfido: Angelo è stato per tanti anni maestro di scuola, chi dunque meglio di lui? Verissimo. Ma è anche vero che ci sono maestri, anche molto bravi, che si limitano soprattutto a insegnare, trasmettere conoscenze. Mentre ce ne sono altri che hanno il talento raro di insegnare e al tempo stesso di «allenare» alla vita, vedendo nei ragazzi non solo gli alunni, ma i futuri adulti e cittadini. Angelo, credo, è stato proprio uno di questi.

Ma ora voglio spiegarti perché questo libro mi è piaciuto tanto. Mi sono piaciute le due «attrici» del racconto. La prima protagonista e la seconda «non protagonista».

Della prima, Valentina, non dirò nulla, se non che è una ragazza della tua età, curiosa, entusiasta, simpatica e anche un po' cocciuta, perché non si accontenta mai di risposte di comodo. Vuole capire come va il mondo: non le basta sapere che le cose esistono, vuole sapere perché esistono. Ma qui mi fermo: il resto lo conoscerai attraverso la penna di Angelo, che ti presenterà Valentina attraverso le sue avventure, la sua irrefrenabile indole di esploratrice.

È della seconda attrice che ti voglio parlare. L'ho definita «non protagonista» non a caso. A lei non interessano ruoli di primo piano perché pensa che spettino a te, a me, a chiunque di noi. Come un allenatore ci mette l'anima per preparare la squadra, ma poi non è lui ad andare in campo ed è felice se sono gli altri a fare gol.

Si chiama Costituzione, questa attrice «non protagonista».

La Costituzione è la legge fondamentale della Repubblica. Detto così, però, può suonare un po' freddo. E allora cerco di spiegarlo in termini un po' più caldi, coinvolgenti.

Come saprai, il nostro Paese, circa settant'anni fa, usciva da una guerra che aveva provocato morte e distruzione, nella quale era stato trascinato da una dittatura al potere da vent'anni. In una dittatura decide una persona sola, e gli altri gli vanno dietro. Ma attenzione! Molti lo fanno per paura di disobbedire - ogni dittatura si regge sulla violenza - ma altrettanti lo fanno per comodità o interesse. O perché s'invaghiscono dell'immagine di potenza che ogni regime ama dare di sé.

Per fortuna nel nostro Paese c'erano persone coraggiose che, appena fu possibile, organizzarono la Resistenza e costruirono le basi per una società diversa, democratica, dove ogni cittadino fosse libero di pensare ma fosse anche tenuto a contribuire al bene comune.

È da questa idea grandiosa che nasce la Costituzione. L'idea che la libertà è nelle nostre mani, ma proprio perciò dobbiamo averne cura come il bene più prezioso, facendo in modo che sia un bene di tutti, un bene comune.

«Termometro» della libertà è infatti la dignità, e se tutte le persone non sono in grado di vivere una vita dignitosa - in cui poter studiare, lavorare, avere una casa, un'assistenza in caso di malattia - la libertà si ammala, diventa un privilegio e smette di essere libertà.

Capisci che dono enorme, ma anche che enorme responsabilità ci ha affidato la Costituzione!

Per questo, non possiamo giudicarla una legge come le altre, che fissa i limiti tra il lecito e l'illecito e prevede sanzioni per chi non li rispetta. Chiede, la Costituzione, insieme al rispetto - anzi, prima del rispetto - l'impegno. Non si accontenta della nostra obbedienza: scommette sulla nostra libertà, sulla nostra libertà responsabile.

Siamo stati all'altezza? Abbiamo fatto buon uso di questa libertà? O a un certo punto troppe persone della libertà hanno solo preso il dono e scartato l'impegno, lasciando crescere ingiustizie e disuguaglianze? Credo che Angelo abbia scritto il libro proprio per questo: per esortare chi, come te, si affaccia alla vita, a non ripetere l'errore, a non prendere la libertà come un fatto acquisito, scontato, ma sempre un bene da tutelare e da difendere.

C'è un passaggio del libro che mi è molto pia-



Dal libro «Anche le principesse portano gli occhiali» (Gallucci)

ciuto. È quando Valentina e i suoi compagni di classe incontrano Adriana, un'anziana signora che ha fatto in gioventù la Resistenza. Dopo averla ascoltata, Valentina le chiede se è contenta della vita che ha fatto.

Senti cosa risponde Adriana: «Lo sarei di più se oggi gli ideali per i quali ho combattuto fossero integralmente realizzati. Ma in giro ci sono ancora molte disuguaglianze e questo non mi rende soddisfatta. Perciò adesso tocca a voi. C'è molto da fare». E poi: «Non basta avere una Costituzione che contiene stupendi principi se quei principi non vengono applicati quotidianamente da ciascuno di voi e da coloro che devono difenderli con la forza della legge».

Adriana faceva la «staffetta partigiana», cioè portava, nascosti sotto i vestiti, messaggi a gruppi di partigiani nascosti tra le montagne. Un compito pericoloso, perché le strade erano pattugliate e incappare in un controllo voleva dire rischiare la vita. Forse sai che nelle «staffette» delle corse di atletica, i quattro concorrenti si passano una bac-

chetta cilindrica che si chiama «testimone».

Ecco, mi piacerebbe che tu considerassi questo libro un ideale «testimone» che viene consegnato proprio a te, perché anche tu, facendo la tua strada, contribuisca a realizzare gli ideali delle persone che hanno lottato per la tua e la nostra libertà, la libertà di tutti.

© 2014 - Edizioni Piemme Spa, Milano
Si ringrazia don Luigi Ciotti, Presidente dell'Associazione Libera e Fondatore dell'Associazione Gruppo Abele



VALENTINA IN PARLAMENTO

Angelo Petrosino

pagine 288

euro 13,50

Piemme